



CAI

# uget notizie



N. 5 • SETTEMBRE OTTOBRE 2020



Immagine di Gianni Rossetti.

Escursionismo culturale  
in Val Sangone

pagina 4



Salutiamo  
Marco Champion

pagina 5

Assemblea  
Sezionale

pagina 7

## Avvenimenti di 30 anni fa

Sul verbale del consiglio sezionale del 3 dicembre 1990 si legge:

*Si costituisce la Scuola di Alpinismo; già esisteva un gruppo alpinismo giovanile che organizzava corsi e uscite con istruttori. Ora, grazie al conseguimento da parte di Luciano Bosso del titolo di Istruttore nazionale, si costituisce in Scuola.*

# 30 Anni della Scuola di Alpinismo ed Arrampicata "Alberto Grosso"

Testo di Armando Achenza. Foto archivio Achenza e Amedeo Giobbio.

I RICORDI sono avvenimenti, fatti, emozioni del nostro passato che se ne stanno tranquilli da qualche parte del cervello e d'improvviso ritornano alla mente, alle volte

suscitano emozioni, e poi sgorgano facendo venire in superficie fatti dimenticati.

La Scuola "Alberto Grosso" quest'anno compie 30 anni; non

Segue a pag. 2





1994 - Tete d'Aval.



2004 - Courbassere doppie.



1988 - Spigolo Oggioni alla Becca di Monciair.

è sorta dal nulla, ma è il risultato di un'evoluzione iniziata negli anni settanta da un gruppo di giovani la cui passione per la montagna e la voglia di sperimentare insieme ha posto le basi per la sua fondazione.

La storia della Scuola si sovrappone in parte con la storia della mia vita in montagna da quando ero poco più che adolescente, perciò è con molto piacere che vi racconterò i miei RICORDI.

Negli anni '70 all'UGET mancava un punto di riferimento per chi intendeva iniziare la pratica alpinistica; o si conosceva qualcuno che ti portava in montagna perché gli mancava un secondo di cordata, oppure bisognava frequentare altre Sezioni CAI dove erano tenuti corsi di alpinismo.

1975: alcuni giovani, ed io fra questi, iniziano ad aggregarsi ed a proporre gite sociali a carattere escursionistico-alpinistico con una propensione a trasmettere nozioni specifiche per migliorare le capacità tecniche ed affrontare la montagna in sicurezza, nasce il Gruppo Giovanile.

1984: un gruppo di "giovani speranze" propone un corso di introduzione all'alpinismo su percorsi di media difficoltà di roccia e ghiaccio; due "speranze" nel frattempo sono diventati Istruttori CAI, siamo diventati Gruppo Alpinistico Giovanile.

Marzo 1985: esce il volantino del 1° Corso di Introduzione all'Alpinismo che prevedeva attività in palestra di roccia,

in montagna con salite di ambiente ed esercitazioni su ghiacciaio per apprendere le tecniche di recupero dei feriti dai crepacci e lezioni teoriche su tutti gli aspetti della montagna.

È stato un vero successo, replicato in ottobre dello stesso anno con il 1° Corso di Introduzione alle Tecniche di Roccia e Ghiaccio con indirizzo all'arrampicata su roccia, lezioni teoriche a Palazzo a Vela, cascate di ghiaccio ed una uscita al Ghiacciaio dei Bossons.

Da un nucleo aggregante iniziale di dieci persone siamo arrivati a ventidue Istruttori; il nuovo GRUPPO ALPINISTICO propone salite sempre più tecniche e di livello superiore, grazie all'insegnamento di un numero crescente di Istruttori formati ai corsi CAI.

1990, Luciano Bosso diventa Istruttore Nazionale di Alpinismo CAI: nasce la SCUOLA DI ALPINISMO, con Luciano Direttore. La intitoliamo ad ALBERTO GROSSO, nostro Istruttore morto sotto una valanga nelle Valli di Lanzo.

Da quel momento il numero degli istruttori sale ed aumentano i titolati, Nazionali e Regionali di Alpinismo e di Arrampicata Libera, specialità questa inserita nelle attività della Scuola dal 1999.

I miei ricordi come Istruttore arrivano al 2004, anno in cui smetto di arrampicare e continuo, per qualche anno, nel mio ruolo di Segretario della Scuola.



Non starò ad elencare le salite e le spedizioni fatte dagli Istruttori nei corsi della Scuola e nell'attività personale, questi sono solo fatti, a mio giudizio molto meno interessanti delle persone e delle storie.

RICORDO i primi Istruttori che hanno "allevato" gli Allievi, molti dei quali sono poi diventati Istruttori.

RICORDO le giornate trascorse ad arrampicare, i momenti di riposo dove ci confrontavamo sui passaggi appena superati.

RICORDO la soddisfazione di aver concluso la giornata di attività e di ritrovarci a mangiare tutti insieme prima del ritorno, stanchi ma con tanta voglia di continuare a fare progetti per la domenica successiva.

RICORDO le serate passate in Sezione per organizzare i

corsi e le uscite dei fine settimana.

RICORDO le discussioni, i contrasti, le litigate, ma poi ritrovavamo la serenità davanti ad un boccale di birra.

Nel corso degli anni la Scuola è cresciuta, molti hanno partecipato ai corsi e sono restati a seguire le attività, alcuni sono andati via, altri, pochi per fortuna, ci hanno lasciato per sempre; c'è sempre stata la voglia di trasmettere agli allievi non solo le cognizioni tecniche, ma anche la passione per la montagna ed i valori di amicizia, solidarietà, di rispetto reciproco e dell'ambiente naturale.

Ho trovato l'elenco degli Istruttori, un centinaio, e leggendolo quanti RICORDI sono riemersi dalla mente! Li ringrazio di cuore, perché hanno partecipato alla realizzazione ed alla vita di questa bella realtà che è la Scuola "Alberto Grosso".

## Storico Istruttori

Achenza Armando, Amparone Mauro, Bado Umberto, Balocco Fabio, Barboni Gilberto, Battaglia Dino, Bellardi Roberto, Bello Alberto, Berruto Fabrizio, Bertolini Giovanni, Bertotto Piero, Bianco Dario, Bianco Fabio, Boero Edoardo, Bonfante Giovanna, Boscolo Ivano, Bosso Luciano, Buson Luigi, Caneparo Daniele, Cappellini Giancarlo, Casassa Paolo, Cerutti Stefano, Checchi Alberto, Chiosso Roberto, Chiosso Sergio, Cifarelli Michele, Cugusi Franco, Cuzzumbo Michele, Dalmazzone Luigi, D'Angelo Vincenzo Andrea, Daniele Luca, De Angelis Goffredo, Del Fiume Alfredo, Di Giorgio Teddy, Drago Daniele, Ferraris Marco, Finello Guglielmo, Fop Maurizio, Frau Francesco, Fruttero Giuseppe, Furiozzi Giancarlo, Gally Luigi, Gallarato Daniele, Gallo Luciano, Garino Massimiliano, Ghirardo Sergio, Giana Giusy, Gianoglio Renato, Gianola Marco, Gianola Paolo, Giglio Lorenzo, Giobbio Amedeo, Giuntoli Maurizio, Gonella Marco, Grisoni Serafino, Grosso Alberto, Iodice Gianluca, Lamorte Alessandro, Levrio Andrea, Lippolis Mimmo, Longo Vaschetti Fabrizio, Lora Giovanni, Lorenzati Nanni, Lusano Marco, Masoero Bruno, Masoero Piero, Mellone Mauro, Merlante Gilberto, Mes Rodolfo, Milano Giorgio, Mirabella Nicola, Moia Walter, Motta Michele, Mussotto Giovanni, Mussotto Marco, Neri Gianni, Oglietti Bruno, Oddone Paolo, Ottone Guido, Pastore Giorgio, Pelassa Michele, Perona Mario, Piccardo Franco, Pietrafesa Antonio, Picco Andrea, Platania Marco, Poli Matteo, Politti Ermanno, Pomato Guido, Pussetti Fabrizio, Ratti Gianni, Reggio Andrea, Renda Elio, Restagno Maurizio, Righini Luca, Roggero Sergio, Romagnolo Patrizia, Rossetti Gianni, Rossi Valdo, Ruffino Andrea, Sacchetti Davide, Savasta Gianluca, Savio Diego, Savoia Gianni, Sclaverano Stefano, Signore Giovanni, Sordello Ezio, Tambini Elisa, Tamboia Luca, Torretta Anna, Teppati Carlo, Tinti Fabrizio, Tosetti Silvio, Travaglini Gianni, Trombetta Adriano, Trucco Marco, Turk Chistian, Ughetto Anna, Valchierotti Silvia, Vezzoli Pierre, Visentin Luciano, Vota Renato, Zanusso Maurizio.



*Io, Marco Platania e Daniele Gallarato sulla via dello spigolo ad Aimonin per togliere la ruggine post lockdown.*

Sono entrato nella scuola sei anni fa partecipando prima come aiuto-istruttore e poi come istruttore. Questo tempo può sembrare lungo ma in realtà è misero se confrontato all'esperienza di altri istruttori. Quando mi hanno chiesto di partecipare alle attività ero appena maggiorenne e avevo seguito solo i corsi di arrampicata (roccia e libera) ed ero completamente digiuno di alpinismo e arrampicata su ghiaccio. Grazie al confronto con gli altri istruttori ho potuto colmare le mie lacune, sviluppare le mie abilità in montagna e carpire quelle malizie che solo chi coltiva una passione per tanto tempo conosce. C'è stato chi ha cercato di insegnarmi ad arrampicare su roccia o ghiaccio, chi a comunicare con più efficacia con un allievo e chi mi ha solo chiesto di andare in montagna con lui per portare uno zaino pesante ma tutti mi hanno lasciato qualcosa. Da quando ho fatto i primi corsi e ancora adesso continuo a imparare dai miei amici istruttori e a conoscere nuove persone da cui cogliere qualcosa. Rimango un alpinista mediocre ma mi piace poter trasmettere il poco che so a chi si avvicina a questo bellissimo mondo.

Tanti auguri alla Scuola e tanti auguri a tutti gli istruttori!

*Testo di Amedeo Giobbio.*

# Un percorso che ricorda il famoso letterato Escursionismo culturale in Val Sangone

Testo di Michele D'Amico. Foto di Roberta Cucchiaro.

## 23-5-2020 - Sentiero Augusto Monti Gita TAM esplorativa

Sono tornato lì con in testa la proposta di una gita TAM: c'ero stato molto tempo fa, ne conservavo il ricordo della suggestione dei luoghi, e poco altro.

Innanzitutto chi era Augusto Monti. Fu scrittore e insegnante, il Professore per antonomasia, Liceo D'Azeglio a Torino; a quasi cento anni dall'abbandono forzato il suo mito aleggia per quell'edificio: «Ma mamma! Non sai chi era Augusto Monti?!»>» Così la neo diplomata, al D'Azeglio, figlia di mia nipote: un autentico cazziatone. Monti nel 1931 dovette lasciare quella scuola ormai preda del regime fascista, diede lezioni private ai figli di Agnelli; nel '35 fu arrestato perché antifascista, mandato al confino, liberato nel '39, ben presto entrò in clandestinità e partecipò alla Resistenza. Monti, l'educatore, al D'Azeglio formò quel gruppo di giovani ginnasiali che poi a cavallo della guerra avrebbero incarnato l'intelligenza non solo di Torino ma dell'Italia: Cesare Pavese, Giulio Einaudi, Leone Ginzburg, Massimo Mila (musicologo e alpinista), Franco Antonicelli, Tullio Pinelli (scrive il 90% dei film di Fellini), Vittorio Foa, e tanti altri ancora, (ad es. Argan, futuro sindaco di Roma e storico dell'arte). Monti aveva qui, a Cordria, il suo buon ritiro; innamorato di questi posti ci scrisse un libro, «Val d'Armirolo, Ultimo Amore». Già, l'Armirol... lì il torrente non lo chiamano Romarolo, come in cartina, ma proprio l'Armirol, il rumoroso: sì, perché quello corre sempre, anche nei periodi di prolungata siccità: «... che la gente a quando a quando porge l'orecchio...». Morì nel 1966, i suoi libri sono ancora ristampati, in particolare il suo capolavoro, «I Sanssòssi».

Val Sangone, Giaveno, poi a sinistra, si sale, l'auto si lascia prima di entrare nella frazione Mollar dei Franchi, nel parcheggio compare già il primo cartello CAI, dalla curva poco sopra, a sinistra, parte l'itinerario, c'è un altro cartello; tutto il percorso sarà così, ben segnato. Inizialmente si va in piano su sterrata, si arriva al torrente, si scavalca il ponte, si risale con il torrente a destra. Le ultime piogge sono recenti, c'è tanta acqua, l'Armirol è bellissimo: d'ora in avanti non potrò più dire, come ho fatto fin'ora, che il Chiusella è il più bel torrente delle Alpi: questo è l'archetipo del torrente alpino, un incanto, non ho più cuore di fare graduatorie. Ecco, dopo che l'avete visto una volta quando avrete un amico a cui far vedere un bel torrente lo porterete qui, e da nessuna altra parte. Le locandine con citazioni di Monti si susseguono, la sua prosa è affascinante, parla proprio di questi luoghi, leggete e vi guardate intorno, vedete le cose con l'occhio dello scrittore. Si prosegue lungo il torrente un bel tratto, prima di riattraversarlo c'è un luogo, una roccia rientrante, quasi una balma, qui Mario Antonibon (Mario dal Vin, dei vecchi all'Uget qualcuno lo ricorderà) a suo tempo ci fermò: «Questo è un posto storico! Dovete capire!>>. Salì l'enfasi, voleva trasmetterci

la sua emozione, per lui quel posto era importante, c'era la testimonianza di cosa vuol dire «essere un uomo». Ci raccontò la storia: un montanaro di una borgata qua sopra vi era rimasto l'unico malandato abitante, il Comune ritenendo oneroso di doversene occupare lo indusse a trasferirsi in una casa di riposo, lui ci andò ma non si trovò bene, rievoleva la sua casa, il suo bosco, una vita decente, per quel poco che gli rimaneva, giacché morire si deve lo si faccia da uomo! Si incamminò a piedi, non stava bene, arrivò in quel posto e non più, lì lo trovarono, nel cumulo di foglie secche che si forma sempre, senza vita. Quella fu la sua scelta, dice Mario, consapevole. Una scritta sulla roccia ne indica l'anno di nascita e quello di morte, dentro la busta cristal, piegata e tenuta ferma da una pietra, la fotocopia della sua foto non è più leggibile.

Una volta riattraversato il torrente l'itinerario risale fino a Case Nanot, da lì inizia la discesa di ritorno, ad anello.





# Cambio gestione al Rif. Monte Bianco

## Grazie Marco Champion!

La nostra vita è fatta di tappe e ognuna è il trampolino per tuffarsi nell'altra che segue. Con la pensione, caro amico Marco, non termina il tuo viaggio ma inizia un nuovo percorso per dedicarsi a tutto ciò che il frenetico lavoro al Rifugio Monte Bianco di ogni giorno Ti ha sottratto. Nell'occasione il CAI UGET Torino ti vuole immensamente ringraziare per l'importante lavoro svolto fin dal lontano 1981 nei suoi rifugi al cospetto del Monte Bianco dapprima come gestore del Gonella e poi al Monte Bianco, meglio conosciuto in Vallée come il rifugio CAI UGET.

Grazie Marco Champion, ora goditi il meritato riposo, non per fermarti ma per camminare come e con chi desideri tu. Un abbraccio, gli amici del CAI UGET Torino.

Data		NOME E COGNOME
arrivo	partenza	
10/07/1981		Julian Pavie (GESTORE)
		MARIO CHAMPION
		MARCO CHAMPION

Le strade percorse dal Cai Uget e dalla guida alpina e gestore di rifugi Marco Champion si sono incontrate più di una volta. In anni diversi.

Uomo dal carattere mite, silenzioso e cordiale nei modi, Champion ha lasciato sicuramente una traccia nella storia di due storici rifugi come il Gonella al Dome, dove ha lavorato da giovane, e soprattutto al Monte Bianco in Val Vény, di cui è stato il custode per lungo tempo.

Con grande rammarico ma anche con orgoglio profondo per le energie spese per un rifugio che presenta lati interessanti ma anche difficoltosi di gestione, come l'apertura nella stagione invernale con tutte le complicazioni connesse, la guida alpina lascia un incarico di responsabilità e un luogo a cui teneva moltissimo, cedendo il testimone a nuovi gestori e alle nuove generazioni che si affacciano al cospetto dell'Aiguille Noire e del Monte Bianco. Se si considera il fatto che nell'immediato dopoguerra nacque proprio in Val Vény il primo campeggio del Cai Uget, da cui prese poi le mosse l'iniziativa di aprire un rifugio, e che nel 1961 avvenne la ricostruzione del Rifugio Gonella, di cui la sezione di Torino del Cai Uget divenne proprietaria, si capisce come in questa trama e in questa mappa di posti di montagna sia sempre presente in qualche misura la figura di Champion.

In anni ben più recenti il Rifugio Monte Bianco del Cai Uget è diventato un posto tappa fondamentale del Tour du Mont Blanc, ma anche, durante l'inverno, un punto di riferimento per gli sciatori che decidono di soggiornare qui direttamente sulle piste del comprensorio di Courmayeur. Precisamente nell'inverno del 1970, fu sperimentata per la prima volta l'apertura invernale del rifugio, con un grande successo.

Champion ha dedicato molte attenzioni a questo rifugio, sempre. Occupandosi della cucina, della preparazione e della manutenzione delle camere e delle camerate, dei lavori ordinari e straordinari, della piccola ma ricca biblioteca di libri di alpinismo e di montagna ospitata nella sala principale, dove vengono serviti i pasti. Fuori, invece, una bella terrazza con panche e tavoli in legno garantisce una vista straordinaria, è il caso di dirlo, sulla Noire.

Non è un lavoro facile quello del rifugista, sostiene Champion facendo il punto sulla lunga esperienza maturata in anni di gestione. Eppure ogni mattina in rifugio è stato per lui un nuovo giorno da gustare, osservando le montagne, passando in rassegna roccia dopo roccia la Noire con il binocolo, interpretando i soccorsi in elicottero, i passaggi delle cordate. Pur se agevolmente accessibile grazie alla comoda strada carrozzabile che sale per Pre de Pascal, il Rifugio Monte Bianco è una casa amata da chi ama la montagna, anche se non è un rifugio alpinistico mantiene le medesime caratteristiche e la stessa identità, per questo è sempre stato particolarmente apprezzato d'inverno dalle guide alpine di Courmayeur che si danno appuntamento qui con i clienti per dei giri di scialpinismo e fuori pista.

Nel modo di condurre questo rifugio si vede la buona volontà di Champion e la sua radicata convinzione dell'importanza del mestiere di guida alpina. In materia di montagna ha sempre dispensato consigli e sempre espresso punti di vista utili agli ospiti del rifugio, un valore aggiunto che ha fatto di questo posto un pezzo di storia del territorio del Monte Bianco.

Grazie Marco

Testo di Guido Andruetto.

# Carie

Documentario a cura di M. Nardi, A. Mauri, F. Ravassard. Foto di F. Ravassard. Recensione di Alberto Cotti.

Alla prima proiezione nel Febbraio 2020 le sale erano colme di persone ed ognuno si cercò un angolo libero, quale che fosse, nelle sale a disposizione.

Carie si presentò bene quella sera con gli autori a disposizione del pubblico e un interessante dibattito a fine proiezione, nel quale si mise in evidenza la forte curiosità riguardo il mondo delle famose cave di marmo dello stuario di Carrara.

Il breve film nasce come “progetto cross-mediale” e in vero si concretizza in un documento video che mescola estetica ed ecologia. L'estetica narrata è quella del gesto ma soprattutto quella della montagna straziata dall'attività di cava, al tempo stesso una tragedia ambientale e uno storico mestiere che affonda le sue origini nella società di quelle regioni.

Il documentario prende spunto dall'arrampicata ma si sviluppa con immagini eloquenti ed interviste mirate. L'ambientalismo spicca il volo ma il controcanto non è banale e l'opera lascia spazio per considerazioni di vario tipo che, va da sé, non sono affatto scontate in quell'angolo di mondo

dove le grotte sono chiare e le montagne vengono erose con arte, per l'arte.



Links di approfondimento: [thepillmagazine.com/feature/carie/](http://thepillmagazine.com/feature/carie/) | [www.ferrino.it/news/carie.html](http://www.ferrino.it/news/carie.html)

# Whiteout

Coraggio, audacia, speranza

Il mondo attraverso gli occhi di tre donne che hanno visto nella fine un nuovo inizio

Hoepli editore

Chamonix, 8 dicembre 2018. La paraclimber Eleonora Delnevo e la palombara Dorota Bankowska sono invitate a condividere le loro esperienze di vita al TEDx. Fra il pubblico siede ammirata la guida alpina Anna Torretta.

Nasce quella sera un'amicizia speciale, inattesa, all'insegna di tutte le forme dell'acqua: la neve e il ghiaccio, insieme alla montagna, sono il regno di Anna, prima donna a entrare nella prestigiosa Società delle Guide Alpine di Courmayeur. Il ghiaccio una delle passioni alpinistiche di Lola, ma a causa del suo incidente, paralizzata dalla vita in giù dopo il crollo della cascata che stava scalando. L'acqua scura degli abissi profondi è l'"ufficio" della polacca Dot, una delle poche palombari al mondo.

Ma queste tre donne per carattere non sono abituate a mollare, sanno superare pregiudizi culturali, sono determinate ad affrontare ogni sfida nella vita. Lola è perfino riuscita a scalare Zodiac su El Capitan con la sola forza delle braccia.

Quell'amicizia si trasforma presto in un ambizioso progetto, folle e vitale come le protagoniste: la prima gara di ice-sliding, una disciplina sportiva inclusiva al 100%. Perché il vero traguardo sta nella partenza.

Anna nasce e cresce a Torino circondata dalle montagne, le ama a tal punto, da decidere di lasciare la città e

trasferirsi ai piedi del Monte Bianco.

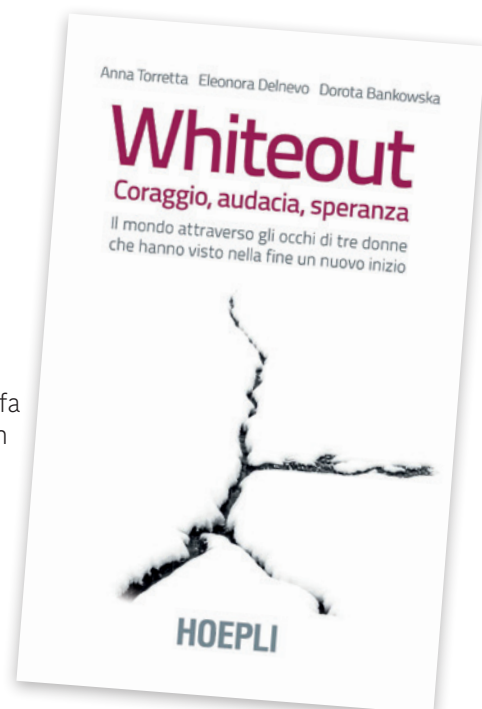
Dot è una ragazza polacca che di mestiere fa la palombara: anche in questo campo

le donne sono rare. Nonostante la passione per le scalate, ha deciso di dedicare la vita agli abissi: trascorre lunghe giornate lontana

miglia e miglia dalla costa, in balia del freddo e della pioggia, a decine di metri di profondità, con il compito di mantenere impianti petroliferi.

Lola è una scalatrice forte, per lei l'arrampicata è uno sport e anche l'occasione di scappare dalla sua Bergamo e dalle giornate in ufficio, trovando pace su pareti e cascate di ghiaccio. È un terribile incidente a paralizzarla dalla vita in giù.

Un libro dedicato a chi crede nei sogni. Una storia per uscire dalla crisi e ricominciare da capo.



# Assemblea Generale

Tutti i soci della Sezione UGET TORINO sono invitati a partecipare all'Assemblea Generale che si terrà in prima convocazione alle ore 19,00 del 23 settembre 2020 e in **SECONDA CONVOCAZIONE ALLE ORE 19,00 DI GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2020** presso il salone UGET di corso Francia 192 - Torino

Ordine del Giorno:

## PARTE STRAORDINARIA

1. Nomina Presidente dell'Assemblea;
2. Approvazione modifica Statuto sezionale.

## PARTE ORDINARIA

1. Nomina Presidente e Scrutatori;
2. Elezione dei Componenti del Consiglio direttivo (1), Delegati (5) e Revisore dei Conti (1): apertura delle votazioni;
3. Approvazione Verbale Assemblea 21 marzo 2019;
4. Commemorazione dei Soci defunti;
5. Consegna Distintivi ai Soci che festeggiano 25, 50, 60 e 75 anni di associazione al CAI;
6. Approvazione Bilancio Consuntivo 2019;
7. Relazione morale del presidente;
8. Chiusura delle votazioni e proclamazione degli eletti.

La candidatura relativa alle cariche di cui al punto 2. della parte ORDINARIA può essere presentata da ciascun socio maggiorenni e in regola con il pagamento del tesseramento dell'anno in corso.

In essa il socio dovrà dichiarare sotto la propria responsabilità, *“di non avere riportato condanne per un delitto non colposo e di non avere interessi diretti o indiretti nella gestione del patrimonio associativo sociale”* e allegare un breve curriculum che sarà messo a disposizione della Assemblea.

La candidatura, sottoscritta dall'interessato, dovrà pervenire presso la sede sociale entro il 12 Settembre 2020. Un fac simile del modulo sarà disponibile in Segreteria o sul sito.

Per partecipare all'Assemblea i soci UGET dovranno essere muniti di tessera CAI con Bollino 2020.

I soci che non potessero partecipare personalmente trovano in Segreteria o sul sito copia della delega da utilizzare, pubblicata su [www.caiuget.it](http://www.caiuget.it)

## I SOCI FEDELISSIMI

### 75LI 2020

PARI FERRUCCIO

### 50LI 2020

BAJMA ALBERTO  
PERTICA FULVIO  
SALZA PIER LUIGI  
FREZET DANIELA

### 60LI 2020

ARMANDO ERNESTO  
BERTONE CARLA  
DI MAIO MARZIANO  
FERRARI GIUSEPPE  
FESTA MARIO  
ANGLESIO MARIA  
BAUSONE CARLA  
BELLISSIMA GIUSEPPINA  
BRUNELLI GIOVANNI  
CAGLIANO DARIO  
MORANDELLI LUIGI  
RIGHETTI ULRICO

### 25LI 2020

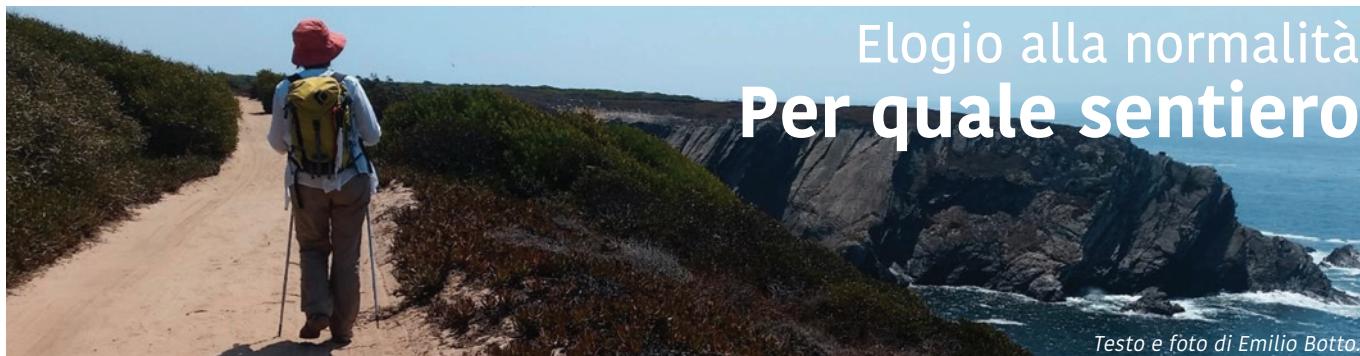
AGNETIS VITTORIO  
AIMONE PIER CARLO  
ARENA IGNAZIO  
BERNARDI FEDERICO  
BRANDIMARTE LUCA  
COMINOLLI MARIA STELLA  
FULCHERI ENZO  
GHI MARISA  
GIRARDI ANDREA  
INGRAO MARIA GRAZIA  
MARMETTO ROSA MARIA  
PANERO SERGIO  
PETRINO GUIDO  
SACCHI GIANNA  
SARI GABRIELLA  
VENTIGENO CECILIA

BAROSSO MASSIMO  
BERTOLINO RICCARDO  
BERTONE SILVIO  
BULGARELLI MARCO  
CONDURSO MARCO  
FURGHIERI ENZO  
GARRONE CHIARA  
GASTALDI LAURA  
GHIRALDO FRANCO SERGIO  
MANGINO IRENE MARGHERITA  
RESTANI MARCO  
SEGRE ANNA  
SEGRE GIORGIO  
VERONESE ALBERTO  
VITERBI ENRICO CARLO

## Nuova convenzione

Un'altra bella novità per i soci ugetini: è stato recentemente raggiunto un importante accordo di collaborazione con la Grivel, importante azienda produttrice di attrezzatura da montagna, che offre l'opportunità di ottenere interessanti sconti. Per saperne di più tenete d'occhio le comunicazioni in arrivo con la newsletter.





## Elogio alla normalità Per quale sentiero

Testo e foto di Emilio Botto

Per quanto si possa anticipare nel tempo l'inizio della origine umana da sempre l'uomo è in cammino. Si cammina ovunque e solitamente è usuale seguire un via. È un sentiero il marciapiede sotto casa così come è un sentiero la disposizione ordinata dei sassi in una pietraia. Non di meno è un sentiero l'inesistente traccia sulla neve appena dopo la nevicata notturna. Se potessimo vedere dall'alto la miriade di sentieri, come è usuale in talune circostanze fotografare con potentissimi mezzi la Terra da un satellite, potremmo constatare che ben poco spazio rimarrebbe senza esser mai stato percorso da piede umano. Ci sono sentieri che conducono in alto, altri che scendono. Sta a noi decidere come percorrerli. Ora in un verso e ora in un altro. Dipende dal nostro obiettivo. Dall'orizzonte da raggiungere. In ultima analisi dipende dal nostro pensiero. Torniamo nuovamente al concetto già espresso nel capitolo precedente. Non c'è un sentiero. Ci sono i nostri pensieri che lo hanno realizzato. Se noi non ci fossimo stati non ci sarebbe alcun sentiero. I sentieri conducono in vetta ad una montagna ma ci sono anche sentieri che le attraversano passando fra i loro colli naturali. In questo caso uniscono fra loro valli diverse. Paesi differenti. Regioni talvolta. Sicuramente uniscono culture e tradizioni diverse.

L'Italia ricca di storia e paesaggi naturali è percorso da importanti vie: il sentiero Italia, la via Francigena, il cammino degli Dei, il cammino di Francesco e cammini dedicati a molti altri santi ancora. La lista sarebbe veramente quasi infinita se si menzionassero tutti i cammini e vie minori. Recentemente è comparso su qualche sito web istituzionale un atlante informatico che ci ricorda che l'anno 2019

è dedicato al cammino lento. I sentieri che recentemente sono stati ritracciati, scoperti e valorizzati anche da organismi internazionali, altro non fanno che ripercorrere strade antiche di migliaia di anni. Prima ancora tracciate dagli Etruschi e successivamente dai Romani. Ne è un esempio la più nota fra le tante, la via Francigena che trae le sue origini già nel VII secolo e menzionata qualche secolo dopo (intorno al 990 d.C.) quando il nuovo arcivescovo di Canterbury la percorre descrivendone le tappe per andare e tornare da Roma. I sentieri hanno unito per secoli le nostre valli. Erano i mezzi attraverso i quali gli abitanti comunicavano fra loro prima che altri mezzi di locomozione permettessero più agevoli viaggi e gli stati sovrani ergessero le barriere che oggi conosciamo. Su questi sentieri sono sorte borgate, ora purtroppo in moltissimi casi interamente disabitate. Le credenze religiose sono state motivo per le quali chiese, piccole cappelle e piloni votivi sono sorti lungo questi sentieri. Ora purtroppo anche in questo caso oramai spesso diroccate, quando non addirittura interamente andate perse. Per giungere in cima ad una montagna si parte sempre da un sentiero e dove il sentiero si infrange contro la roccia altre "vie" sono state create. Sono queste ultime la storia dell'alpinismo moderno nelle sue varianti come ancora oggi lo conosciamo.

Cammini, sentieri, vie sono percorsi indubbiamente ricchi di storia e senza ombra di alcun dubbio li possiamo a buona ragione definire Ambiente.

Percorrere un sentiero è vivere l'ambiente.

... continua

## Cai Uget Notizie

### Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

### In redazione

Roberta Cucchiario, Pierfelice Bertone,  
Giovanna Bonfante, Bianca Compagnoni,  
Ube Lovera, Gianni Rossetti, Alberto Cotti.

### Composizione

Side Design di Deborah Alterisio - Imperia

### Stampa

La Nuova Grafica - Torino

### Vuoi inviarmi i tuoi contributi?

#### Siamo qui:

mail: [notiziario@caiuget.it](mailto:notiziario@caiuget.it)

web: [caiuget.it/notizie](http://caiuget.it/notizie)

facebook: [facebook.com/caiugetnotizie/](https://facebook.com/caiugetnotizie/)

## Info segreteria

### Quota associativa 2020

Ordinari € 47,50 - Familiari € 28,00 - Giovani (0-17 anni) € 16,00 - Secondo socio giovane € 9,00 - Juniores (18-25 anni) € 28,00 - Cinquantennali € 30,50.

### Come rinnovare

Presso la segreteria Uget, oppure con bonifico bancario su c/c IT59P0326801199052858480950 intestato cai Uget Torino. Invio bollino a domicilio € 2.

### Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale, portare una foto. Ricevono: tessera, distintivo, statuto del cai e della sezione.

### Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso ricevono le riviste e le comunicazioni cai sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento al Guido Rey e al rifugio I Re Magi oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera. Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del Soccorso Alpino nelle attività sociali e personali. Invio notiziario cartaceo a domicilio € 2.

**Orario apertura Segreteria:** Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30 - giovedì 15.30-22.30 (da novembre a marzo anche sabato 9-12).

**Sottosezione di Trofarello:** sede c/o Centro Culturale Marzanati via Cesare Battisti n. 25, Trofarello. Aperta il giovedì 21-22,30.